



Ricostruire una città devastata e desolata è molto di più che rifare le mura, certo, anche questo ci vorrà evidentemente, ma dopo sono gli aspetti di vita, quelli di ogni giorno, delle relazioni, del modo di rapportarsi, delle pretese o dei gesti di gratuità, è lì che avviene o non avviene una ricostruzione autentica. Neemia ha questo sguardo saggio e profondo per questo si adopera, abbiamo sentito anche la ricorrente tentazione di approfittare di una situazione dove molti sono nella fatica, nella desolazione, nella povertà, quasi diventando esosi nei loro confronti, pretendendo, e invece se vogliamo ricostruire una città è ben altra la seminagione da fare. Ed è la seminagione che rende capace il cuore di gesti veri, anche della remissione del debito, occorre davvero superare e individuare quali sono le radici che tengono alzati i muri. Nella misura in cui

l'attenzione fosse rivolta solo a noi stessi come faresti ad ospitare il dolore dell'altro? Sei tutto occupato su te stesso e allora non si ricostruisce una vita fraterna, una città non si anima di relazioni belle. Come è bello annotare, questo è sempre un dono grandissimo della parola del Signore, che questo che avviene ora attraverso le parole di Neemia e il suo modo di collaborare avviene perché c'è vivissima nel cuore la memoria di ciò che Dio ha fatto con noi. La memoria di un esodo vissuta come grazia, abbiamo vissuto una esperienza così e adesso diventiamo degli approfittatori gli uni degli altri? Speculiamo sulla povertà dei fratelli e delle sorelle? Ma abbiamo fatto un esodo, abbiamo conosciuto da vicino il volto di Dio! Questo significa davvero intraprendere il sentiero da cui ti fai convertire dalla parola del Signore, lasci che essa irrompa dentro di te con la luce della sua forza e con la sua capacità di scuotere e di rinnovare. Il vangelo che è composto da due sezioni molto diverse annota da una parte un aspetto estremamente prezioso, a fronte di un disaccordo, di un litigio, intraprendi subito la strada che dice: vado dal giudice, vado dal magistrato, querelo, espongo la mia protesta. Ma quale pezzo di strada hai fatto prima nel tentativo di dialogare e di riconciliarti con il tuo fratello? Questa annotazione di Gesù situata nel suo tempo come diventa una annotazione eloquente, cioè fatti sempre promotore di riconciliazione, dopo magari potrai anche vederti costretto a riconoscere che non c'è possibilità, ma tu l'hai fatta la strada insieme, hai parlato, hai cercato di, hai aperto possibili varchi, hai smussato delle durezze magari tue e allora la riconciliazione la

si apre così, la si persegue con questa passione, allora si diventa costruttori di una città che rinasce. Parole antiche ed esempi concreti dai nostri vissuti e contesti, ma come fai a dire che non hanno dentro una valenza enorme di attualità e di bellezza, sono parole che trasudano di libertà e di fiducia accordata, un fratello è potenzialmente sempre capace di coltivare e di tentare passi di riconciliazione. Ecco, anche questo come ci aiuta, Gesù conduce immediatamente al cuore delle questioni anche a chi chiede ma a questi è capitato questo, abbiamo sentito il brano, la torre di Siloe che cade e schiaccia 18 persone, ma allora questi hanno avuto questa sorte perché erano peggiori, erano più cattivi? Ma Gesù non prende questa posizione a fronte di una tragedia accaduta, non prende classifica tra chi ha peccato di più o di meno, inviterei comunque tutti a convertire il cuore: Se non vi convertite perirete tutti allo stesso modo. Condotti al cuore del vangelo, come è tipico del linguaggio del Signore. E se dopo queste letture tornassimo a pregare quello splendido salmo che abbiamo pregato: In Dio è la mia salvezza e la mia gloria, in Lui riposa l'anima mia, da Lui la mia speranza, Lui solo è mia roccia e mia salvezza, mia difesa, non potrò vacillare. Quanto slargo ti danno queste parole, quanta capacità di pregare con animo grato e consapevole di essere destinatario di una chiamata a far rinascere la terra, la storia dove noi si vive. In ultimo un cenno a Santa Chiara, come la memoria di una donna limpida e carica di vangelo, assetata di vangelo come Francesco. Come respiri immediatamente questo clima, lo annoti quando vai a rileggere alcune pagine attorno ai temi più cari di quella tradizione spirituale che sta germinando via via con la loro presenza e tu ti accorgi che tutta la riflessione è dominata sullo sguardo di Gesù, anche quando parla della povertà come passione profonda della sua vita di discepolo del Signore, ne parla guardando a Lui, e ha delle espressioni profondamente capaci di convincerti, non basta essere disponibili e accoglienti nei confronti di chi è povero, direbbe Chiara convintamente, ma il sentiero della sequela è divenire noi poveri. E cosa vuol dire questo divenire noi poveri? Vuol dire metterci tutti in miseria da un giorno all'altro? O non vuol dire avere uno sguardo intensamente attento alla vita di Gesù? E allora riprendi il filo rosso della tua vita di fede che è quello legato alla tua scelta di sequela, pagine bellissime quelle che Chiara chiama l'Altissima povertà, questa di chi vive la consapevolezza della minorità della vita di un discepolo, perché è un discepolo del Maestro e il Maestro è così, mite e povero di cuore, umile e povero di cuore. Allora come è importante che questa passione profonda di vangelo continui ad essere forza che anima passi concreti di fede, di persone singole, di famiglie, di comunità, di chiesa. Di questo vorremmo rendere grazie al Signore.

11.08.2016

SETTIMANA DELLA XII DOMENICA DOPO PENTECOSTE

GIOVEDÌ

LETTURA

Lettura del libro di Neemia 5, 1-13

In quei giorni. Si alzò un gran lamento da parte della gente del popolo e delle loro mogli contro i loro fratelli Giudei. Alcuni dicevano: «I nostri figli e le nostre figlie sono numerosi; prendiamoci

del grano per mangiare e vivere!». Altri dicevano: «Dobbiamo impegnare i nostri campi, le nostre vigne e le nostre case per assicurarci il grano durante la carestia!». Altri ancora dicevano: «Abbiamo preso denaro a prestito sui nostri campi e sulle nostre vigne per pagare il tributo del re. La nostra carne è come la carne dei nostri fratelli, i nostri figli sono come i loro figli; ecco, dobbiamo sottoporre i nostri figli e le nostre figlie alla schiavitù, e alcune delle nostre figlie sono già state ridotte schiave, e non possiamo fare nulla, perché i nostri campi e le nostre vigne sono in mano d'altri».

Quando udii i loro lamenti e queste parole, ne fui molto indignato. Dopo aver riflettuto dentro di me, accusai i notabili e i magistrati e dissi loro: «Voi esigete dunque un interesse tra fratelli?». Convocai contro di loro una grande assemblea e dissi loro: «Noi, secondo la nostra possibilità, abbiamo riscattato i nostri fratelli Giudei che si erano venduti agli stranieri, e ora proprio voi vendete i vostri fratelli perché siano rivenduti a noi?». Allora quelli tacquero e non seppero che cosa rispondere. Io dissi: «Quello che voi fate non va bene. Non dovrete voi camminare nel timore del nostro Dio per non essere scherniti dagli stranieri, nostri nemici? Ma anch'io, i miei fratelli e i miei servi abbiamo dato loro in prestito denaro e grano. Condoniamo questo debito! Rendete loro oggi stesso i loro campi, le loro vigne, i loro oliveti e le loro case e l'interesse del denaro del grano, del vino e dell'olio, che voi esigete da loro». Quelli risposero: «Restituiremo e non esigeremo più nulla da loro; faremo come tu dici». Allora chiamai i sacerdoti e li feci giurare di attenersi a questa parola. Poi scossi la piega anteriore del mio mantello e dissi: «Così Dio scuota dalla sua casa e dai suoi beni chiunque non manterrà questa parola e così sia egli scosso e svuotato di tutto!». Tutta l'assemblea disse: «Amen» e lodarono il Signore. Il popolo si attenne a questa parola.

SALMO **Sal 61 (62)**

® *In Dio è la mia salvezza e la mia gloria.*

Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia speranza.
Lui solo è mia roccia e mia salvezza,
mia difesa: non potrò vacillare.®

In Dio è la mia salvezza e la mia gloria;
il mio riparo sicuro, il mio rifugio è in Dio.
Confida in lui, o popolo, in ogni tempo;
davanti a lui aprite il vostro cuore:
nostro rifugio è Dio. ®

Sì, sono un soffio i figli di Adamo,
una menzogna tutti gli uomini:

tutti insieme, posti sulla bilancia,
sono più lievi di un soffio. ®

Non confidate nella violenza,
non illudetevi della rapina;
alla ricchezza, anche se abbonda,
non attaccate il cuore. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 12, 54a. 57 - 13, 5

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ancora alle folle: «Perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto? Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all'esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo».

In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».